



€ 0,50 ii



Editoriale... di Susanna. M. de Candia

**Attivo a Molfetta lo
SPORTELLO ANTIVIOLENZA PANDORA
c/o Palazzo Turtur via Preti, 29
aperto il martedì 9-11
giovedì e venerdì 17,30-19,30**

Al fianco delle donne oltre il 25 novembre

Il 25 novembre ricorre la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne. Mentre loro hanno (ancora) bisogno di consapevolizzare la libertà, sopraffatta dal predominio maschile sostenuto da motivi culturali, sociali e religiosi, agli uomini va ricordato che non esistono diritti naturali di prevaricazione.

Si assiste ancora ad una spettacolarizzazione della violenza sulle donne, come sostiene la presidente dello Sportello Antiviolenza Pandora, l'Avv. Valeria Scardigno: spesso i media propongono *clichés* di donne passive, in attesa di essere ascoltate e in qualche modo colpevoli della violenza subita. L'esigenza di uno Sportello Antiviolenza anche a Molfetta era evidentemente condivisa: quasi in contemporanea si erano attivate con un'idea simile un gruppo di avvocate, consapevoli che la tutela legale era insufficiente a sostenere donne vittime di violenza, e un gruppo di psicoterapeute. Di qui, la collaborazione; oggi lo sportello, che attende con trepidazione di compiere nel 2018 cinque anni di attività per essere ufficialmente riconosciuto, può contare su un'équipe formata da avvocate, psicologhe, psicoterapeute ed educatrici. È partito tutto da cittadine che, a proprie spese, hanno cominciato le attività di accoglienza e supporto delle donne vittime di violenza, prima in una sede privata, poi (dal 2015) presso la Sala Turtur,

messa a disposizione dal Comune.

Dopo 4 anni, in cui si sono avvicendate diverse Amministrazioni comunali, l'équipe dello Sportello prosegue con attività di prevenzione, incontri, dibattiti, workshop anche nelle scuole, per abbattere i pensieri stereotipati dei più giovani. Propone inoltre percorsi di riscoperta della femminilità e dell'autodeterminazione di ogni donna, coniugando varie forme d'arte e psicologia (come il progetto *Diana: da vittime a cacciatrici*, che si concluderà a maggio).

Dal 2013, si sono avvicinate allo Sportello donne di età compresa fra 26 e 60 anni, sole o accompagnate da amiche (qualche volta anche dai figli); in media sono stati seguiti una decina di "casi" all'anno e hanno riguardato maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali e stalking. Tuttavia, le resistenze sono ancora molto forti, legate anzitutto ad una dipendenza economica verso l'uomo, ma anche psicologiche e culturali.

La Dott.ssa Maura Simone – docente universitaria presso il Dipartimento ForPsiCom dell'Università di Bari – riproponendo due stupri storici collettivi, ha ribadito la radice delle violenze sulle donne nella società patriarcale e monoteista, in cui la donna è elemento minoritario, assoggettata all'uomo, incapace di razionalità, soggetto passivo e subalterno, depu-

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Un incontro tra donne straniere, organizzato dalla Caritas di Giovinazzo

A. Fichera



25° DON TONINO • 3

Il pellegrinaggio da Alessano a Molfetta per don Tonino

S. Ancora



IL PAGINONE • 4-5

**40° di fondazione della parrocchia Madonna della Pace. Il parroco scrive...
Famiglia e parrocchia intrecciate
Luce nel quartiere di Levante**

A. Mazzone - P.M. Pesce - E. Caputi



CHIESA LOCALE • 6

Cronaca della prima Giornata Mondiale dei Poveri in Diocesi

L. Sparapano

IN EVIDENZA

La Caritas diocesana comunica che, secondo quanto auspicato dal Vescovo, le raccolte di offerte durante l'Avvento di Fraternità saranno devolute alla missione di Loglogo, in Kenya, dove don Paolo Malerba, nostro missionario Fidei Donum, è impegnato nella costruzione del complesso parrocchiale dell'Immacolata. Apriamo il cuore e la generosità a questa "37^ parrocchia" della Diocesi, dando un respiro mondiale alle nostre comunità

GIOVINAZZO

Si è svolto recentemente un gioioso incontro tra donne straniere, organizzato dalla Caritas cittadina. Abbiamo ascoltato due Georgiane

Eleganti anche nel cuore

di Armando Fichera

Il giovedì per tutti noi è un giorno come tanti altri, è al centro della nostra frenetica settimana e, di conseguenza, non ha grandi peculiarità per essere atteso e vissuto con particolare entusiasmo. Per alcuni è, invece, il giorno dedicato alle amicizie conservate, agli incontri rigeneranti, alla patria amata e alla famiglia lontana.

Sto parlando di due donne coraggiose, due sorelle tenaci, due georgiane innamorate del nostro paese: Maia e Tea.

Camminando per le strade delle nostre città è difficile scorgere con curiosità i loro visi e interessarsi alle loro vite, chiedere le motivazioni delle loro scelte di vita, ascoltare le loro gioie e anche le loro sofferenze; potrebbero perfino essere le donne che abitano alla porta accanto alla nostra, ma per noi, quasi sempre, sono solo persone da incrociare con gli sguardi e niente più.

Nella loro amata Telavi (Georgia), Maia e Tea erano state illuse dal regime sovietico di avere una vita dignitosa con la casa assicurata per ogni famiglia e l'istruzione obbligatoria che permetteva a molti georgiani di laurearsi e specializzarsi in Psicologia, Ingegneria, ecc. Ma qual è il problema? Dov'è l'illusione? L'illusione sta nella prassi del licenziamento che le attende all'età di soli 40 anni, dopo anni di faticosa ricerca per quell'ambita occupazione – come racconta Tea, licenziata da un giorno all'altro dal suo impiego nella Guardia di Finanza.

Dinanzi al regime sovietico che, negli anni Novanta, spazzava via ogni speranza, ogni desiderio e aspettativa future, non c'era altra scelta per loro se non quella di lasciare la Georgia e cercare una soluzione per vedere risollevate le proprie famiglie impoverite.

Non è stato facile per Maia, vedova da soli due anni, lasciare la propria terra contro la volontà di sua madre e dei suoi figli Davide e Ucha e con un grande senso di colpa per averli lasciati soli. Non è stato facile arrivare qui, sola, senza poter in alcun

modo confidare a nessuno i suoi tanti dolori. Non è stato facile per lei indebitarsi di una cifra equivalente a 4000€ per venire in Italia, senza un frammento di certezza di essere accolta e senza l'ennesimo dolore. Non è stato facile vivere un anno e mezzo in Italia con l'unico obiettivo di saldare quel prestito ricevuto, con tanto di 280€ mensili di interessi. Non è facile per lei, tuttora, vivere con il rimorso di non aver visto nascere i suoi quattro nipotini.

“Ma adesso io amo” ripeteva Maia quando mi parlava di come vive qui. In quell’“io amo” così profondo e così felice, ho sentito il suo cuore che mi confidava la grande lezione di vita appresa negli otto anni trascorsi qui, che non si riduce al mero amore per quello che fa, ma è orgoglio e riconoscenza per quello che grazie all'Italia è diventata: una 52enne che ha scoperto nel nostro mare un confidente per i suoi drammi e uno scrigno per le sue lacrime, che ha imparato l'arte della cura verso qualcuno con cui non condivide

alcun legame di sangue, che ha avvertito il rispetto fino ad allora a lei sconosciuto, che ha vissuto con stupore l'accoglienza e che qui ha conosciuto il significato della parola fiducia, persa sotto il regime del terrore.

Maia e Tea adesso vivono a Giovinazzo, spendendo soli 150€ (tra vitto e alloggio) della somma che guadagnano. Il resto lo inviano in Georgia, alla loro famiglia, affinché possa rialzarsi dall'impoverimento subito sotto il regime sovietico e che, in soli cinque giorni, l'ha ridotta al lastrico.

Il giovedì è il loro unico giorno di riposo e, lo scorso giovedì, hanno deciso di trascorrerlo a raccontarsi, rinunciando alla consueta passeggiata che fanno sul lungomare sotto il sole o, nei giorni di pioggia, al solito ritrovo sotto il Municipio con altri trenta georgiani che vivono a Giovinazzo.

D'ora in poi saprò dove trovarle il giovedì, perché dalle loro parole ho scoperto quanto elegante possa essere un cuore.



dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

tata esclusivamente alla procreazione. Solo nel '900 lo stupro (ne esistono 3 tipi: maritale, sessuale e politico) è stato riconosciuto come crimine, in quanto atto contro la persona e non più contro morale.

La violenza mira alla de-umanizzazione della vittima. Diverse sono le cause che spingono un aggressore ad agire (ira, compensazione, potere e sadismo), come ben delineato dalla Dott.ssa Annachiara Gravinese, psicologa dello Sportello, è importante che la donna impari a conoscersi, ad apprezzarsi e a recuperare attivamente risorse di cui già dispone. Offrire il proprio racconto ad un'operatrice dello Sportello non implica interventi da parte dei Servizi

Sociali e può rappresentare una possibilità di vita rigenerata per ciascuna donna che decide, autonomamente, di interrompere la subordinazione di cui è vittima.

“Il cammino delle donne continua”, come dice lo slogan della Consulta Femminile di Molfetta, per l'evento organizzato sabato 25 novembre, occasione per presentare il report degli studenti delle scuole superiori molfettesi con l'intervento della psicologa Marta Vilardi, sulla percezione della violenza di genere negli adolescenti. E per lasciare segno di questo cammino che prosegue, resteranno in città tre panchine rosse.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione

Rosanna Carlucci, Giovanni

Capurso, Nico Curci, Susanna

M. de Candia, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso,

Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



UGENTO Sabato 25 novembre la diocesi di Ugento-S.Maria di Leuca, con il Vescovo Mons. Vito Angiuli, nella nostra diocesi sui passi di don Tonino Bello, a 35 anni dalla sua ordinazione episcopale e il successivo insediamento a Molfetta (21/11/1982), a Giovinazzo (28/11), a Terlizzi (5/12) e Ruvo (8/12). **Il nostro saluto accogliente e fraterno al Vescovo, ai Familiari di don Tonino e a tutti i Pellegrini.** Una nota del Vicario episcopale per la pastorale di Ugento



Una memoria generatrice di speranza

Le diocesi di Ugento-S.Maria di Leuca e di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi-Ruvo quest'anno saranno più che mai unite nel ricordo del Servo di Dio Don Tonino Bello, nel 25° anniversario della sua morte. Durante l'anno ci saranno diversi appuntamenti con cui ricorderemo Don Tonino, rifletteremo sul suo pensiero, e soprattutto lo faremo conoscere ai più giovani.

Il primo appuntamento si è svolto nella chiesa madre di Tricase il 31 ottobre scorso.

Per ricordare il 35° anniversario della ordinazione episcopale di don Tonino, avvenuta proprio a Tricase dove don Tonino era parroco, è stato invitato Mons. Nunzio Galantino, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Mons. Vito Angiuli, in quella circostanza ha detto: *“Non vogliamo indulgere al ricordo sterile e alla nostalgia. Sentiamo che don Tonino è ancora in mezzo a noi, il suo messaggio continua a provocarci e a stimolarci ad amare i poveri e a seguire Gesù”*.

Un altro appuntamento è il pellegrinaggio della diocesi ugentina il 25 novembre a Molfetta, sede del servizio episcopale di don Tonino. I pellegrini, dopo aver visitato la C.A.S.A. di Ruvo, luogo della carità pastorale di don Tonino, e il Santuario della Madonna dei Martiri, nella Cattedrale di Molfetta parteciperanno all'Eucarestia presieduta dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Successivamente, la comunità diocesana di Molfetta verrà in pellegrinaggio ad Alessano per sostare in preghiera sulla tomba del servo di Dio don Tonino Bello (*la prevista data del 17 marzo è rinviata ad altro giorno da destinarsi, per la concomitante visita a Molfetta del Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ndr*).

Il 17 aprile 2018 presso il rettorato dell'Università di Lecce si svolgerà un convegno internazionale sul tema della “convivialità”. Tutti conosciamo come don Tonino abbia dedicato a questo tema alcune delle pagine più belle e dense di tutto il suo magistero. Per questo evento, forse il primo nel suo genere, il vescovo di Ugento Mons. Angiuli, insieme alla Fondazione Parco Culturale Ecclesiale “Terre del Capo di Leuca” e alla Fondazione “Don Tonino Bello” hanno coinvolto quattro Istituzioni Universitarie: l'Uni-

versità di Bari, l'Università di Lecce, la Facoltà Teologica di Molfetta e la Facoltà Teologica di Napoli.

Infine, il 20 aprile 2018, giorno anniversario della morte del servo di Dio don Tonino Bello, ad Alessano sarà presente il Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Angiuli, nell'omelia per l'ingresso in Diocesi il 19 dicembre 2010, aveva indicato Don Tonino come uno dei tre fari luminosi della nostra terra, insieme alla fede del popolo di Dio e al Santuario di

Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali. (A. Bello, Scritti, 5/40ss). Gli fa eco Papa Francesco. In un discorso alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv) egli ha affermato: «La vostra Federazione, che raccoglie gli organismi di volontariato di ispirazione cristiana, svolge una preziosa azione nel mondo. È immagine di una Chiesa che si cinge il grembiule e si china a servire i fratelli in difficoltà» (Discorso, 8 dicembre 2014).



Sui passi di don Tonino. I gruppi in pellegrinaggio a Molfetta visitano la sagrestia del Duomo di S. Corrado ed il Crocifisso che ha ispirato la riflessione “Collocazione provvisoria”

Santa Maria De Finibus Tearrae, che con il suo esempio e il suo magistero illumina il cammino dell'uomo contemporaneo. Ultimamente, ha affermato che la personalità di Papa Francesco è sovrapponibile a quella di Don Tonino Bello per la grande affinità di sensibilità, di gesti e di linguaggio. Queste le sue parole: *“Sentiamo che il suo messaggio non ha perso la sua attualità. Anzi, con il magistero di Papa Francesco risuona in modo ancora più efficace. È noto che tra i due vi è una grande affinità di sensibilità, di gesti e perfino di linguaggio. Richiamo solo qualche esempio.*

Circa la famosa immagine della “Chiesa del grembiule”, don Tonino Bello scriveva: «Il grembiule è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale

Non meno significativa è l'esortazione rivolta ai pastori ad essere vicini al popolo di Dio. Queste le parole di don Tonino: «Vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù. Sedetevi in mezzo alla gente, sentite il sapore e il profumo del popolo, inebriatevi di questo grande ideale di annunciare Gesù Cristo» (Omelia, 19 marzo 1993). Papa Francesco ha detto: «Questo io vi chiedo: siate pastori con l'odore delle pecore» (Omelia, Messa crismale 2013).

Anche verso la Madonna, vi è la stessa sensibilità e attenzione: Papa Francesco la chiama “donna della nostra terra” (Omelia, 21 aprile 2015,); don Tonino Bello la definisce donna dei nostri giorni”.

Stefano Ancora

LETTERA 40° di fondazione della parrocchia Madonna della Pace. Il Parroco invita la sua comunità a guardare avanti

Come Mosè

di Angelo Mazzone

Carissimi fratelli, celebriamo il quarantesimo anniversario del giorno in cui, dopo il decreto con cui il Vescovo Aldo Garzia eresse la nostra parrocchia intitolandola alla Madonna della Pace, si celebrò per la prima volta l'Eucaristia in alcuni locali in Via di Vagno.

Come attuale guida di questa comunità scrivo soprattutto a voi che frequentate questa comunità e che con me condividete la fatica e la responsabilità dell'accompagnamento ma anche la gioia di credere che percorriamo questa strada con la guida del Signore: Vi assicuro che per me, così come sono sicuro sarà stato per Don Luca e Don Mimmo, condividere con voi laici la vita della comunità è una gioia indicibile.

Ho pensato a questi quarant'anni come al tempo del cammino di Israele nel deserto, luogo che, nella Bibbia, rivela la sua fondamentale bipolarità semantica. Abbraccia e rinvia a tre grandi ambiti simbolici: lo spazio, il tempo, il cammino. SPAZIO ostile da attraversare per giungere alla terra promessa; TEMPO lungo ma a termine, con una fine, tempo intermedio di un'attesa, di una speranza; CAMMINO faticoso, duro, tra un'uscita da un grembo di schiavitù e l'ingresso in una terra accogliente, «che stilla latte e miele».

Mi tornano in mente tre versetti della Parola di Dio che propongo alla vostra meditazione e preghiera in questo momento:

- «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore» (Dt 8,2);

- «Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo

dal cuore traviato, non conoscono le mie vie» (Sal 94,10);

- «Il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla» (Dt 2,7).

Siano questi i giorni della memoria delle persone e soprattutto dell'amore di Dio che abbiamo sperimentato da tutti questi anni. Siano giorni in cui ciascuno di noi ripensi e si ravveda per tutte le volte in cui le vie percorse non sono state quelle tracciate dal Signore. Siano questi i giorni del ringraziamento e della riconoscenza perché davvero in questi anni il Signore non ci ha fatto mai mancare nulla.

Ma soprattutto questi giorni siano, per ciascuno di noi, il momento opportuno, per riscoprire la nostra vocazione. Quella che il Servo di Dio Don Tonino Bello ha richiamato tante volte nei suoi scritti per noi. Ossia la provocazione della Pace, la costruzione della Pace! Sia per sempre la nostra comunità parrocchiale una vedetta di pace che scruta la Terra Promessa e, nella speranza di entrarvi, continui ad additarla per gli anni futuri agli uomini e donne che incroceranno i nostri percorsi. In questi giorni riviva ciascuno di noi la struggente esperienza di Mosè sul monte Nebo. Sicuri che, come tutta la Chiesa, pur attendendoci e inciampando nelle insidie della storia, crediamo alla promessa che la terra, quella vera, non sta oltre il mare né oltre il cielo, ma nella fede nel Signore Gesù. La terra promessa per il cristiano è Dio e il suo figlio Gesù, che un giorno contempleremo faccia a faccia, come Mosè.

Spero con queste parole di aver toccato il vostro cuore, spero che in voi sia vivo il desiderio della terra promessa e di camminare ancora per raggiungerla.

Ormai è davanti a noi. La vedete?



Le date di un intenso cammino

a cura di Francesco Cappelluti

- **8 settembre 1977** - Erezione canonica della Parrocchia Madonna della Pace da parte di S.E. Mons. Aldo Garzia.
- **7 ottobre 1977** - Don Luca Murolo viene nominato Vicario Economo della Parrocchia.
- **26 novembre 1977** - Inizio attività pastorale nel locale preso in fitto in via Di Vagno, 13.
- **8 luglio 1980** - Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con D.P.R. n. 559 riconosce alla Parrocchia Madonna della Pace gli effetti civili.
- **1 gennaio 1981** - Don Luca Murolo viene nominato Primo Parroco della Parrocchia Madonna della Pace.
- **23 dicembre 1986** - In seguito alla revisione del Concordato, il Ministro dell'Interno, con proprio Decreto, conferisce la qualifica di Ente Ecclesiastico, civilmente riconosciuto, alla Parrocchia Madonna della Pace.
- **7 ottobre 1987** - S.E. Mons. Antonio Bello presenta al Sindaco On. Enzo de Cosmo il progetto del Complesso parrocchiale, redatto dall'ing. Michele Pasquale Camporeale e chiede la regolare variazione della destinazione d'uso del terreno di Viale XXV Aprile.
- **29 novembre 1987** - S. E. Mons. Antonio Bello benedice la prima pietra dell'erigendo complesso parrocchiale che non viene "situata" perché si attende l'approvazione comunale e regionale del progetto e della variazione di destinazione d'uso di viale XXV Aprile.
- **25 novembre 1990** - Posa della prima pietra

Famiglia e parrocchia, percorsi che si intrecciano

di Pietro e Maria Pesce

La nostra famiglia si trasferiva in questo quartiere nell'anno 1974; la Chiesa non c'era e per la Messa domenicale si andava alla Basilica della Madonna dei Martiri e, dopo un anno, con la nascita della seconda figlia, abbiamo trovato molte difficoltà per trovarne una nella zona per celebrare il Battesimo. Si avvertiva sempre più forte il bisogno di una Casa comune; finalmente siamo

nell'anno 1977 e in tutto il quartiere si sparge la voce e la reale notizia della nascita di una Chiesa avvenuta il 26 novembre 1977 e chiamata "Parrocchia Madonna della Pace" per la quale viene nominato dal vescovo S.E. Mons. Aldo Garzia primo parroco Don Luca Murolo.

Tutte le attività della Parrocchia, ad eccezione delle prime comunioni e cresime, si svolgeva-

no presso un locale al piano terra di una palazzina in Via Di Vagno, 11-13 ed esattamente in una grande stanza dalla quale era stato stralciato uno stanzino di qualche metro quadro per la sacrestia. L'utilizzo di questo stanzone era assolutamente plurivalente per cui in un giorno o in una serata si potevano svolgere diversi eventi utilizzati a seconda del bisogno da tutte le fasce d'età. La pulizia as-

sidua dello stanzone, per l'uso massiccio dello stesso, era assicurata dalla dedizione di tante signore che si preoccupavano di preparare anche i preziosi lavori di pizzo e ricamo per la mostra mercato della biancheria di alto valore, che ha dato un preziosissimo e valido contributo economico alla costituzione del fondo *pro erigenda chiesa* insieme all'organizzazione delle tante gite- pelle-



40 anni di impegno e animazione del territorio

Luce nel quartiere di Levante

di Eleonora Caputi

dell'erigendo complesso parrocchiale.

- **23 febbraio 1992** - Inaugurazione del Centro Parrocchiale e trasferimento dalla sede di Via Di Vagno.
- **1 ottobre 1992** - Inizio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa.
- **7 giugno 1998: Solennità della SS. Trinità** - S. E. Mons. Donato Negro dedica la nuova chiesa in onore della Madonna della Pace. Ha rinchiuso sotto l'altare la reliquia di S. Corrado, avvolta da un lembo del fazzoletto con cui fu asciugato il sudore del servo di Dio Don Tonino Bello durante la sua agonia.
- **8 settembre 1998** - S.E. Mons. Donato Negro, nomina il sac. Domenico Amato Parroco della Parrocchia Madonna della Pace.
- **22 novembre 1998** - Don Domenico Amato inizia il ministero pastorale di parroco della Madonna della Pace
- **7 giugno 1999** - Mons. Donato Negro benedice la nuova icona della Madonna della Pace.
- **26 novembre 2002** - Anno Giubilare concesso dal Papa in occasione del 25° Anniversario di fondazione della Parrocchia e apertura della porta santa della Parrocchia da parte di Mons. Luigi Martella.
- **11 febbraio 2006** - Inaugurazione dell'Auditorium Diocesano Regina Pacis da parte di S.E. Mons. Angelo Amato e S.E. Mons. Luigi Martella.
- **3 ottobre 2009** - Inizio del ministero di parroco di don Angelo Mazzone.
- **7 giugno 2017** - S. E. Mons. Domenico Cornacchia benedice la nuova statua bronzea della Madonna della Pace.

Gli anni '70 furono caratterizzati da un incremento demografico e da un'espansione edilizia che, oltre a creare nuovi quartieri, favorì un fenomeno di espansione territoriale e ridisegnò la topografia della città di Molfetta. I vescovi dell'epoca, Settimio Todisco (1969 - 1975) e Aldo Garzia (1975 - 1982), intrapresero un processo di rinnovamento della pastorale e delle strutture diocesane, conformemente alle direttive conciliari e della CEI. Mons. Garzia procedette all'istituzione di nuove parrocchie oltre ad imprimere un forte impulso alla vita pastorale della Diocesi. In questo fervore di iniziative e di mutamenti sociali, in un clima di rinnovamento e di trasformazione della mentalità comune si colloca la nascita della Parrocchia "Madonna della Pace".

Parrocchia di estrema periferia, non ancora inclusa nel piano regolatore di Molfetta, la parrocchia sorgeva nella zona di Levante, in un quartiere ancora poco conosciuto, caratterizzato da diverse costruzioni popolari e qualche cooperativa, carente di attività commerciali e di luoghi ricreativi o di aggregazione, un quartiere poco movimentato. È qui che un giovane parroco di prima nomina, don Luca Murolo, si prodigava non solo alla ricerca di locali idonei per dar vita ad una comunità parrocchiale ma anche di giovani collaboratori, desiderosi tanto quanto lui di creare una nuova famiglia riunita nel nome di Gesù Cristo. Ed è da quel 26 novembre 1977 che la Parrocchia "Madonna della Pace" comincia ad "illuminare" quel quartiere periferico con attività ed iniziative associative e ricreative, tese ad aggregare una comunità in espansione, desiderosa di crescere e di conoscersi, di condividere esperienze di vita, momenti di gioia e di fraternità.

La Festa del Ciao dapprima si svolgeva sul piazzale di viale XXV Aprile (dove ora sorge la Caserma dei Carabinieri), poi su

Piazza 1° Maggio (attuale parcheggio auto), successivamente per le strade della Piazza. Una festa per ragazzi che, in quegli anni, si trasformava in un evento di quartiere coinvolgendo adulti e "non addetti ai lavori" e arricchiva, ogni anno, la parrocchia di nuovi amici. Poi, le iniziative a carattere sociale: **il dopo-scuola** gratuito per bambini e ragazzi in difficoltà o per quelle famiglie che non avevano possibilità economiche per far seguire i figli; **i lavori manuali** organizzati dalle signore (mostre mercato di biancheria, di ricamo, di fiori di carta...) che, oltre ad offrire le loro "arti" manuali riuscivano, spesso, a coinvolgere nuove forze nel loro team di lavoro. Così anche **la gara dei pre-sepi, il cineforum** e tanti altri momenti di aggregazione per giovani e ragazzi.

Dal 1992 la Parrocchia ha una nuova sede, nuove strutture e nuovi volti. Al compianto don Luca, parroco fondatore della comunità, nel 1998 è succeduto don Mimmo Amato, scomparso due anni fa. E poi, don Angelo Mazzone che, dall'ottobre 2009 guida la comunità con slancio e vitalità pastorale rinnovandola, non solo strutturalmente ma anche fisicamente. Oggi, infatti, la Parrocchia "Madonna della Pace" è una comunità che ingloba nuovi fedeli grazie all'espansione edilizia che ha incluso nel quartiere la nuova zona residenziale denominata "Alba. Quella piccola comunità, caratterizzata da uno stile di semplicità e di precariato permanente, resterà un caro ricordo per tanti, che in quei locali hanno imparato a pregare, ad amare, ad accogliere, a gioire ma anche a condividere e a soffrire insieme. Oggi, quella comunità, ormai adulta e rinnovata, resta un punto fermo per vecchi e nuovi parrocchiani. L'augurio più bello è che questi quarant'anni possano essere preludio di una storia ancora più ricca di eventi, tutta da scrivere.

grinaggio e alla famosa lotteria natalizia. Sin dalla nascita della Parrocchia Don Luca, per la gestione della stessa, partì con la costituzione di un Consiglio di Amministrazione, formato da persone di stimata fiducia e fattiva collaborazione, pensando alla necessità di risolvere diversi problemi logistici ed economici.

Siamo negli anni 1984-86 periodo in cui, contattati direttamente da Don Luca, la mia famiglia viene coinvolta quasi in tutte

le attività della Parrocchia; cito per tutte, l'animazione di uno dei tre gruppi famiglie che ne frattempo si erano costituiti in parrocchia. La Parrocchia diventava missionaria nel quartiere e la crescita dei membri nelle associazioni come l'Azione Cattolica la fa crescere come testimone di sollecitazioni, proposte e occasioni di inserimento nella vita della diocesi.

Don Luca, che conosceva benissimo la seria situazione dello spazio a disposizione per le tante

attività che si svolgevano in Parrocchia un giorno ci ha comunicato la notizia riguardante la cessione di un terreno da Enti Ecclesiastici e dell'acquisto di altro terreno confinante con gli stessi situati in Viale XXV Aprile dove doveva sorgere il nuovo complesso parrocchiale! La nostra gioia è stata immensa! Nel novembre 1986 arriva anche tra noi il Vescovo Mons. Tonino Bello prende a cuore il progetto e benedice immediatamente una croce issata sul terreno

dell'erigenda Chiesa. Don Tonino conferisce, insieme a Don Luca, l'incarico della progettazione del complesso parrocchiale all'Ing. Michele Pasquale Camporeale e a fine anno 1987 benedice la prima pietra. Altri parroci, altri vescovi, tanti altri uomini e donne, e la mia famiglia è ancora qui a raccontare felice questa bella storia che va avanti da quarant'anni, che ci ha fatto incontrare tante belle persone e soprattutto ci ha fatto incontrare il Signore!

CARITAS Breve cronaca della prima Giornata Mondiale dei Poveri in Diocesi. Sul sito diocesano i video di alcuni momenti della festa e dell'intera conferenza svolta a Casa Betania

I Poveri, "Tesoro" della Chiesa

di Luigi Sparapano

Se fosse stata l'occasione di un giorno soltanto, la giornata dei poveri vissuta in diocesi domenica scorsa sarebbe stata cosa misera. Forse anche offensiva e strumentale per chi ogni giorno fa i conti con la mancanza di lavoro, di cibo, di salute, di labili condizioni psicofisiche e di precarietà abitativa. Invece le oltre 600 persone che hanno trovato posto in Seminario, volontari e ospiti, accolti dagli sguardi sorridenti degli studenti dell'Alberghiero di Molfetta e dai professionisti dell'associazione Cuochi Baresi e AMIRA, sono volti e nomi conosciuti, fraterni, che costantemente i volontari incontrano e con loro

mondo detiene l'80% della ricchezza mondiale. Assurdo, ma vero. E anche noi, nelle dovute proporzioni, non siamo distanti da tali dinamiche sociali». Accolti in piazza Municipio e coinvolti in giochi e danze proposti dalle decine di giovani animatori parrocchiali, gli Ospiti sono pervenuti a Molfetta con i pullman messi a disposizione dalla Caritas, hanno partecipato alla Messa e poi hanno preso posto negli spazi del Seminario occupati in ogni angolo con tavoli e sedie, mentre i cuochi preparavano i vassoi con orecchiette, arista di maiale, pane, contorno, crostata e arance... serviti dai giovani studenti.

Dopo pranzo l'atrio vescovile si è popolato come non mai tra adulti che prendevano il caffè e ragazzini che scorazzavano in libertà. Una festa di popolo, sorrisi dappertutto, cortesia, scambi di parole, selfie, applausi. Poi la musica trascinante dei "Dio lo vuole band" ancora in piazza Municipio, dove è allocato il nuovo centro Caritas cittadino, benedetto nel pomeriggio, nei locali diocesani che una volta appartenevano alle Suore di san Pietro, dove si farà ascolto e centro di aggregazione per i minori.

In serata, la conferenza presso la Fraternità Francescana di Betania, a Terlizzi, dove il focus si è spostato sulla testimonianza di don Tonino e i poveri, narrata da don Raffaele Tattulli, Mimmo Cives e Mimmo Pisani, alla presenza del Vescovo, con momenti toccanti che hanno riavvicinato quel 20 aprile 1993, mai dimenticato da quanti hanno vissuto accanto a don Tonino.

Ci sono stati tutti gli ingredienti auspicati dal Papa per questa giornata: «creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto». E non c'è stato bisogno di fare domande agli Ospiti sul gradimento della giornata: i loro occhi e sorrisi sono stati eloquenti, come anche qualche battuta raccolta tra i tavoli. Ed ora si torna alla ferialità, agli incontri quotidiani, alle richieste materiali... avendo negli occhi uno sguardo ancora più amico tra chi ha condiviso il pane, la parola e l'amicizia.

condividono le fatiche quotidiane. Per questo la giornata è stata bella, molto bella, grazie alla magistrale organizzazione della Caritas che ha abilmente coordinato tutti i soggetti coinvolti. «Grazie Eccellenza, per aver aperto le porte di casa, della Cattedrale e del Seminario, per lasciar entrare il "tesoro" della Caritas». Così don Cesare Pisani, direttore, ha ringraziato il Vescovo Domenico a conclusione della celebrazione eucaristica nella gremita Cattedrale. Già, un tesoro! Perché «Gesù ha voluto identificarsi nel povero per farsi scorgere da noi», ha detto il Vescovo nell'omelia. «Ci avete onorato della vostra visita, riceviamo una lezione di vita e di amore. Voi siete un regalo per noi e vi diciamo grazie perché ci richiamate all'essenziale, alla sobrietà, alla precarietà».

Richiamando alcune statistiche il Vescovo ha denunciato l'ingiustizia sociale che segna il nostro mondo: «L'80% della popolazione mondiale è seduta a terra, a guardare il 20% che mangia e beve a spese degli altri». E, ancora: «Una decina di famiglie nel



LA PRESENZA DEI SACERDOTI È UN DONO PREZIOSO



PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI, COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche «largire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'oratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?»

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". È la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXXI Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sulla opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla

dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.



I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se

crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bombino

4 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI



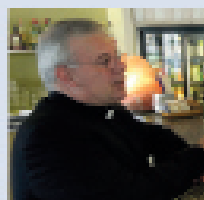
Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da don Antonio Parisi, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica non anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro energie e li prepara ad essere adulti maturi e consapevoli.



Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. A Castrovillari, in Lucania, don Giovanni Maurella ha dato vita al centro "Evergreen" per dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni... le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.



Don Dario Rancadin, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitoraggio, segnalare e fare prevenzione, chiedendo inoltre lo spegnimento delle slot in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati.



In Molise, una diocesi che comprende 32 comuni, don Salvatore Rinaldi, responsabile della Caritas diocesana, anima il progetto "Verso la periferia", un piano di pastorale sanitaria, che prevede monitoraggio e sostegno per arrivare dove le strutture pubbliche non riescono ad intervenire. Situazioni di degrado, problemi di depressione e alcolismo, famiglie devastate economicamente ed emotivamente dal gioco d'azzardo, violenze domestiche... Una prevenzione fatta di porta in porta, dove alla cura del corpo si è unita quella dell'anima.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

● Con conto corrente postale

n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"

● Con uno dei conti correnti bancari

dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemecaisacerdoti.it

● Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.

La lista degli IDSC è su www.insiemecaisacerdoti.it

● Con carta di credito CartaSi.

chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemecaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8X1000?

Offerte e 8x1000 sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8x1000 è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno, con un consistente risparmio fiscale.

Scopri altre storie dei nostri sacerdoti su facebook.com/insiemecaisacerdoti

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Prima Lettura: Ez 34,11-12.15-17

Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora

Seconda Lettura: 1Cor 15,20-26.2

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti

Vangelo: Mt 25,31-46

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri

Pagina monumentale del Vangelo. È un grande scenario meravigliosamente carico di teatralità e di maestà. Destinato a suscitare attenzione e attrazione ad ogni latitudine della storia e della geografia, in ogni espressione dell'arte: affreschi e componimenti musicali ci hanno donato meravigliose interpretazioni di questa pagina evangelica. Il rischio di fermarsi alla meraviglia è grande. Perché lo stupore ci impedirebbe di capire il senso profondo di questo testo. Il grande repastore "separerà gli uni dagli altri".

È una seconda creazione. All'inizio il Creatore separò e divise la materia inerte del caos, mettendole ordine e restituendola a se stessa, dandole bellezza. La bellezza finale consisterà nel riconoscimento dell'amore. La carità manifesterà il bello che è in noi. Riconoscere il bello è fare il bene. Il bene fatto in vita apparirà nell'eternità come bellezza sul nostro volto. E questo sarà il volto stesso di Cristo: "avevo fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere... nudo... malato... in carcere". Possiamo dire alla vanità dell'uomo e della donna, del nostro e di ogni tempo, che non è un peccato curare la propria immagine se questa va di pari passo con la carità fatta al prossimo, anzi sembra quasi che nell'eternità accadrà proprio che la bellezza sarà espressione dell'amore autentico. Viene da pensare ad una donna come Madre Teresa. Quale la bellezza di questa donna che ha curato i poveri tra i poveri, soprattutto in relazione al suo aspetto fisico sulla terra? Quale stridente contrasto! Gesù ci ha dato il lasciapassare per il paradiso non solo per mezzo della carità, ma anche il passaporto dell'elisir di bellezza eterna, attraverso la stessa dimensione: l'amore, soprattutto ai più poveri. In tutto questo, il pericolo è l'indifferenza, il non accorgersi: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo...?"

di **Raffaele Gramegna**

ANEB MOLFETTA

Mélange

Martedì 28 novembre, ore 18.30, presso la sede sociale dell'A.N.E.B. – Via Cap. De Gennaro, 23 – Molfetta, Mimmo Amato e Tania Adesso presentano "Mélange".

Le Poesie dei Grandi Autori (Prévert, De Filippo, Catullo, Neruda, Petrarca, Leopardi, Pierro, Barrett, Dante) tradotte in dialetto molfettese, mescolate all'opinione, all'istruzione e al divertimento.

Ospite speciale della serata sarà Mizio Vilardi, cantautore molfettese, autore di "Flow" (Colonna sonora originale fiction Rai "Tutto Può Succedere") che eseguirà per la circostanza alcune sue composizioni originali. Un'occasione da non perdere per passare una serata all'insegna dell'arte e del buon gusto. Ingresso libero.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

S.Messa per l'adesione

Sabato 2 dicembre, presso la chiesa di S. Domenico in Giovinazzo, alle 19,15, avrà luogo la celebrazione della S. Messa per l'Adesione, celebrata da don Pietro Rubini, parroco e già assistente unitario diocesano. Questo sarà anche il primo appuntamento celebrativo per i 150 dell'AC nazionale e 120 di AC diocesana. Per tale ragione la partecipazione all'appuntamento sarà unitaria, quindi tutti i settori sono invitati.

UFFICIO CONFRATERNITE

Ritiro Avvento

Ritiro di Avvento: 3 dicembre, presso la CASA a Ruvo di Puglia, sulla strada per Calendano. Programma: ore 10,00: Arrivi; 10,15: Ora Media; 10,30: Celebrazione Eucaristica; 11,15: Visita guidata; 12,00: Meditazione; 12,45: Conclusioni.

Alcuni motivi dell'Avvento ci accompagneranno: *Il deserto*, ovvero luogo della preghiera e della riflessione;

le strade spianate: la conversione, che cambia radicalmente la nostra vita attraverso la carità e la speranza;

le immagini degli animali di Is 11, 1ss.: Dio realizza la riconciliazione.

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

Accanto all'amore ferito

Torna il percorso diocesano di conoscenza, accoglienza e spiritualità per persone separate, divorziate e di nuova unione. Scopo del percorso, sollecitato dal Santo Padre e promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia, è acquisire la consapevolezza di essere amati da Dio e di appartenere alla sua Chiesa. Pertanto tutti gli interessati sono invitati a partecipare agli incontri che si terranno

a Molfetta, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria (Oratorio San Filippo Neri), sita in via Mascagni, di martedì alle ore 20, secondo il programma qui di seguito riportato:

- Versa l'olio sulle ferite, 12 dicembre
- Alla ricerca del Bene, 16 gennaio
- Appartieni alla Chiesa, 20 febbraio
- Solo ma non da solo, 20 marzo
- Dio, Amore nella mia vita, 10 aprile
- Guarire per-donare, 15 maggio.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Famiglia allo 080 3341734.

Ritiro Avvento Famiglie

Domenica 3 dicembre, ore 9.30-13.00, presso la chiesa dei Cappuccini in Terlizzi, le famiglie si preparano a vivere il Natale con l'incontro "Scoprire il Natale per riscoprirsi". La riflessione sarà proposta da don Ignazio Pansini e la Messa sarà presieduta dal nostro Vescovo, mons. Cornacchia.

UFF. COMUNICAZIONI SOCIALI

Avviso ai Parroci: Giornata del quotidiano Avvenire

Domenica 3 dicembre celebreremo in diocesi la Giornata del quotidiano *Avvenire* che, per tale circostanza, dedicherà una pagina alla nostra Chiesa locale. In prima mattina saranno distribuiti i pacchi dei giornali in ciascuna parrocchia per la distribuzione gratuita ai fedeli, in particolar modo agli operatori pastorali. Come sempre si chiede ai parroci, e agli animatori della comunicazione, di esplicitare il senso dell'iniziativa e l'importanza della lettura del quotidiano, per avere una prospettiva ecclesiale con cui leggere gli avvenimenti del nostro tempo.

REDAZIONE

Rubrica di Avvento-Natale

Con il prossimo numero comincerà la consueta rubrica di Avvento-Natale che quest'anno presenterà una serie di riflessioni di don Tonino Bello, scritte come contributo al commentario liturgico "Ascolta la Parola". *Lectio divina per la liturgia domenicale e festiva*, a cura di M. Masini, Padova, Messaggero, 1990, mai pubblicate su *Luce e Vita*. Raccomandiamo pertanto di non perdere i prossimi numeri.

Trasmisione Tele Dehon per don Tonino

Martedì 28/11 alle ore 21:15; mercoledì 29/11 alle ore 14:35 e sabato 2/12 alle ore 12:30 sul canale 18 andrà in onda una puntata dedicata a don Tonino. Interverranno in studio Paola de Pinto, resp. didattica Museo diocesano, Renato Brucoli, editore, Luigi Sparapano, direttore UCS e settimanale *Luce e Vita*.